



l'Unità Bologna & Emilia Romagna

Redazione ■ 40133 Bologna-Via del Giglio 5
Telefono ■ 051315911 - Fax 0513140039
E-mail ■ bologna@unita.it
■ spettacoli.bologna@unita.it



CNA NAZIONALE

Ivan Malavasi nuovo presidente

Dopo 50 anni, un emiliano-romagnolo torna alla guida degli artigiani. Ieri, l'assemblea nazionale

della Cna ha eletto Ivan Malavasi, 54 anni, nuovo presidente. Malavasi, che è attualmente presidente della Confederazione Artigiana dell'Emilia-Romagna, prende il posto di Bruno Menini, scomparso due mesi fa.

AMBIENTE

Oltre 150 progetti in difesa del verde

Educazione ambientale, biodiversità, sostegno all'agricoltura. Sono alcuni tra i 159 progetti che verranno realizzati in

Emilia-Romagna grazie al finanziamento di 18 milioni di euro che è stato destinato ai parchi e alle riserve naturali della regione. La Giunta Errani ha scelto i 159 progetti tra quelli presentati dai 13 parchi e dalle 13 riserve naturali del territorio.

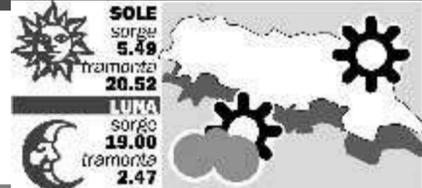
LA DENUNCIA

Vandalismi anti-animalisti

Atto vandalico, la scorsa notte, nella sede degli Animalisti Italiani PeTa di via Mezzofanti. I vandali hanno

bloccato con un collante le serrature dell'ingresso, sia il lucchetto che lo sportellino dei comandi elettrici per alzare la serranda, e gettato escrementi contro la vetrina. I dirigenti del PeTa temono sia stato un gesto intimidatorio.

IL TEMPO



BOLOGNA È VIVA MA LA GIUNTA NON SE NE CURA

Walter Vitali

Bologna 2000 Capitale europea della cultura doveva essere una grande occasione per la città. Perché la cultura, la ricerca, l'innovazione sono, per Bologna, gli assi portanti del suo sviluppo futuro.

Ieri l'industria delle macchine automatiche, oggi la conoscenza, che serve anche a rinnovare e rendere più competitivo il tessuto produttivo. Questa, al di fuori di ogni dubbio, è la vocazione di Bologna, la sua vera identità nel contesto dei sistemi urbani europei.

Bologna 2000, dunque, come grande opportunità non solo per richiamare l'attenzione su una splendida città d'arte ancora troppo poco conosciuta, ma soprattutto per irrobustire il reticolo dell'imprenditoria culturale, per realizzare nuovi contenitori e nuove istituzioni, per rafforzare la presenza dell'Università e dei centri di ricerca. Le manifestazioni di Bologna 2000 si sono svolte decorosamente e il turismo culturale è aumentato, anche grazie alle innumerevoli presentazioni degli eventi che erano state fatte all'estero.

Ma è la visione d'insieme ad essere venuta meno. L'esaltazione di una "bolognesità" da cartolina ingiallita, con gli occhi rivolti nostalgicamente e retoricamente al passato senza poterne capire le lezioni per il presente, è incompatibile con un'idea di sviluppo della città che faccia perno sulla cultura. E con qualunque idea sensata per il futuro di Bologna.

Così si sono accumulati gravi ritardi nel completamento dei grandi contenitori culturali (S.Cristina, Palazzo Sanguineti), alcuni progetti sono stati abbandonati (distretto multimediale, Iperbole) e altri sono stati stravolti (Sala Borsa) per compensare con l'affitto degli spazi ai privati la decisione di ridurre fortemente le risorse a disposizione della cultura.

Il Polo culturale dell'ex Manifattura Tabacchi (con la cineteca, la Gam, i laboratori dei Dams, il corso di laurea in comunicazione) procede ma non è quel "campus urbano" delle arti visive e della comunicazione che doveva diventare. Il rapporto con l'Università è diventato un fatto di routine, tanto che il rettore Pier Ugo Calzolari ha dovuto richiamare più volte l'attenzione sulla grave sottovalutazione della straordinaria risorsa per la città costituita dai giovani e dagli studenti. E i progetti per le facoltà tecnico-scientifiche al Navile, vicino al Cnr e al Lazzaretto languono.

L'insipienza dell'amministrazione comunale ha dunque prodotto il fallimento dell'obiettivo principale di Bologna 2000, per il quale era stata costruita una solida collaborazione istituzionale ed erano state reperite ingenti risorse. Bologna non ha potuto così utilizzare quella grande occasione per un salto di qualità, per affermarsi definitivamente nel panorama internazionale come città dalle solide e profonde radici nella storia e nella cultura, ma aperta all'innovazione e ai saperi più avanzati.

Il panorama deprimente che offre la politica culturale dell'amministrazione di centrodestra non è perciò la somma di semplici infortuni. È il frutto dell'assenza di un disegno e di una prospettiva, a cui si aggiungono incapacità e approssimazioni quotidiane. Eppure la città della cultura, della comunicazione e dell'innovazione è più viva che mai. Lo dimostra la forza e la vivacità della protesta contro la riduzione degli spazi per la biblioteca dei ragazzi in Sala Borsa intorno a "NonsfrattatePinocchio". Questo significa che l'ambizione di fondo di Bologna 2000 è ancora attuale, e vale ancora la pena di essere perseguita.

Comune sotto accusa per il concerto fascista

Marzabotto, la comunità ebraica e i Ds chiedono chiarimenti a Guazzaloca

SALA BORSA

Cofferati in difesa di Pinocchio



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha firmato la petizione del comitato "Non sfrattate Pinocchio" in difesa della Sala Borsa e della Biblioteca Ragazzi. La polemica infatti, nonostante l'annuncio di un futuro ampliamento dell'area Ragazzi, va avanti, e il comitato annuncia nuove iniziative. Cofferati, cui i rappresentanti del comitato hanno regalato una copia rilegata del Pinocchio di Collodi, è stato avvicinato alla Festa dell'Unità di San Giovanni in Persiceto, dove venerdì sera più di duemila persone hanno seguito l'intervista pubblica al segretario della Cgil.

A pagina 11

Antonella Cardone

Sdegno e indignazione, naturalmente, ma soprattutto incredulità. Il giorno dopo si fa ancora fatica a credere alla notizia che il Comune di Bologna abbia potuto finanziare e promuovere un concerto che richiamava a simboli nazifascisti in piazza San Francesco. Il concerto del gruppo austriaco dei Blutharsch si è tenuto venerdì sera all'ombra della centralissima chiesa gotica, promosso nell'ambito della rassegna estiva "VivaBologna" organizzata dal Gabinetto del Sindaco. È stato lo stesso ufficio a dare il placet e fondi finanziari a Valerio Zecchini, l'attore che ha invitato, per nome e conto dell'ente pubblico bolognese, il gruppo a esibirsi nella storica piazza.

Andrea De Maria, sindaco di Marzabotto, ha scritto a Giorgio Guazzaloca per chiedere lumi sull'accaduto. «Alcuni familiari delle vittime dell'eccidio del 1944, che ha così duramente colpito la comunità di Marzabotto mi hanno segnalato la notizia del concerto», scrive il sindaco del comune appenninico. «Può immaginare lo sconcerto e la sofferenza di chi associa quei simboli esplicitamente nazisti al ricordo di giorni di sangue e di dolore ed alla morte dei propri familiari». E De Maria, ancora incredulo che il Comune di Bologna possa aver voluto un evento del genere, aggiunge: «So di rivolgermi a persona che ha sempre con forza rivendicato il richiamo ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, e per questo mi chiedo se ora non sia necessario un suo autorevole intervento, qualora la sua amministrazione avesse davvero patrocinato un evento che offende la memoria di quei partigiani e di quelle vittime civili del nazifascismo, a cui tutti noi dobbiamo libertà e democrazia». E conclu-

de: «Mi chiedo come le nostre istituzioni locali possano continuare a parlare ai giovani di pace e democrazia, nella memoria delle vittime del nazismo, se a Bologna si patrocinassero anche iniziative di sapore neonazista».

A chiedere conto del suo operato alla Giunta c'è anche il gruppo consiliare dei Democratici di sinistra. «Domani in Consiglio faremo un intervento sulla questione - annuncia il capogruppo della Quercia Davide Ferrari. E commenta così la vicenda: «Esiste a Bologna una destra profondamente e violentemente razzista e nazista, che, come in questo caso, riemerge dall'ombra dell'ambiguità con certi partiti di destra, riuscendo addirittura a influenzare le istituzioni». Chiaro il riferimento di Ferrari ad Alleanza nazionale, il cui consigliere comunale Massimiliano Mazzanti, tra l'altro, venerdì sera era in piazza, maglietta nera e Croce di Ferro al collo, a commerciare il merchandising dei Blutharsch. «Ero lì a vendere (peraltro senza autorizzazione, ndr) le copie dei libri di Zecchini, che è un collaboratore della rivista che dirigo», si difende lui. «Mi hanno chiesto di vendere anche le magliette e il merchandising del gruppo e l'ho fatto».

Dalla Comunità ebraica bolognese arrivano critiche al comportamento del Comune da parte del presidente Lucio Pardo. «Siamo dispiaciutissimi e sconcertati che venga dato spazio alla propaganda nazista, specialmente in un momento come questo, in cui si vedono gli effetti dei rigurgiti neonazisti. Non dimentichiamo la profanazione delle tombe del cimitero ebraico di Roma, un'azione non ancora rivendicata ma che rientra nel perfetto stile nazista». E la Comunità ebraica si augura che «fatti del genere non si ripetano più: se fossimo venuti a conoscenza del concerto prima, saremmo andati in piazza per fare una dimostrazione».

Cronaca di un'esibizione svoltasi tra fiaccole, musiche marziali e slogan mussoliniani

Saluti romani e canti «arditi»

Bologna, Italia. Notte del 19 luglio 2002. Tre persone in divisa: pantaloni militari, anfibi e camicia nera. Torce fiammeggianti in mano innalzate a mo' di vessillo. Attorno, il fumo del ghiaccio secco. Sullo sfondo, il profilo gotico della chiesa di San Francesco. La musica che scende dal palco riecheggia le note delle canzonette remissate con sonorità dark e wagneriane di nazisteggiante memoria. Tra il pubblico, tanti di quelli che il 27 giugno 1999 festeggiavano la vittoria di Giorgio Guazzaloca dedicando a Bologna un «Sei diventata nera, nera, nera, sei diventata nera come il carbon», e ora, braccio teso nel saluto fascista, cantano accalorati: «Avanti Ardito, le Fiamme Nere son come simbolo delle tue schiere, scavalca i monti, divora il piano, pugnal fra i denti, le bombe a mano». Cos'è, la sceneggiatura di un fantadocumentario sul nazifascismo? L'incubo notturno di un vecchio partigiano? No, è il concerto dei Blutharsch ("sangue amaro"), avallato e finanziato dal Comune di Bologna. La serata di venerdì inizia tranquilla in piazza San Francesco. Sul palco che ospita la rassegna "Pavoni Sonica" si alternano le esibizioni di una cantante cinese e dell'attore Valerio Zecchini che legge poesie sullo sfondo di un patibolo e di un'aquila rossa. Sono ormai le 23 quando, annunciati dai fumi del ghiaccio secco e dalla luce delle torce di riefenstahlhiana memoria, arrivano i Blutharsch. Per poco più di un'ora, sguardo altitoso e perso nel vuoto, impettiti nelle divise militari, Albin, David e Martyn-

nah scaricano nel microfono gorgheggi gutturali e rulli di tamburo che non possono che evocare l'incornata di destini marziali. Tra le poco più di cento persone raccolte intorno al palco, che avevano seguito con visibile insifferenza l'esibizione in cinese, comincia ad alzarsi la tensione. La prima canzone intonata dai Blutharsch scalda gli animi. Benchè esposta in incomprensibile tedesco, sono tanti i ragazzi - crani rasati e sguardi abbacinati - che ne seguono il ritmo con il corpo. Via via che il concerto prosegue sempre più bocche cantano la stessa canzone, e i cuori si scaldano quando Martyannah e Albin urlano "Patria et libertas". Il climax lo si raggiunge nel finale, quando gli austriaci smettono di cantare e lasciano suonare un registratore da cui si spargono le note di «Avanti arditi», l'inno delle Compagnie della Morte già operative nella Grande Guerra ma più note per le efferatezze commesse sotto l'egida di Benito Mussolini. Il pubblico, evidentemente, non aspetta altro, ed è subito uno sprearsi di saluti fascisti con cui si tiene il ritmo di una canzone cantata a squarcigola, con fiero orgoglio, dal pubblico più esagitato. Le fila non si sciogliono sul "Sieg, heil!" con cui di solito i Blutharsch concludono le loro esibizioni, ma con il lancio dal palco di alcune cartoline-ricordo su cui campeggia, in perfetto italiano e con scrittura gotica, quel «Molti nemici, molto onore» che il Duce amava spesso ripetere.

an.c.

Fassino alle feste de l'Unità di Carpi Correggio e Imola

Piero Fassino è atteso stasera dai volontari e dagli organizzatori di due Feste de l'Unità che stanno per concludere il loro periodo di attività. Alle 19 il segretario nazionale dei Ds sarà a Correggio (Re) per consegnare il nuovo «Salone delle Feste» alla città. Alle 21 lo aspettano a Carpi i ragazzi della Sinistra Giovanile per chiudere la festa nazionale giovanile con il comizio dal titolo «S...La nostra sinistra». Domani sarà la volta di Imola, dove Fassino chiuderà alle 21 il Festival del Lungofiume, nell'arena centrale, assieme a Daniele Manca, segretario Ds Imola.

Medici in Prima Linea (soggetto per una puntata bolognese).

«Che cosa abbiamo qui?», chiede senza ansia il dottor Guazzaloca guardando la paziente ingessata che due portantini stanno trasportando. «Rossa, comunista, illiberale, battuto attutito, segni Vitali», recita il più giovane degli inservienti.

«Chi è? Abbiamo un nome?». Continua il primario infilandosi il camice.

Dai documenti risulta: Cultura, si si chiama cultura! Nata a Bologna, figlia della Resistenza. Il dottor Guazzaloca guarda la paziente con un accenno di preoccupazione: «Chi l'ha ingessata in questo modo?» domanda stupefatto. Ma i portantini sono già scomparsi. «Dov'è la dottoressa Deserti? Questa era una sua paziente se non sbaglio?»

Il dottor Galletti profumatissimo si aggiusta la cravatta di Hermès e tenta un sorriso: «Era qui un minuto fa, è dovuta andar via prima per partecipare ad un party, sa quanto ci tenga». Il dottor Guazzaloca accenna di sì, che capisce. Intanto la paziente agonizza: «Bisogna fare qualcosa subito!».

Interviene il dottor Raisi giunto in quel momen-



CULTURA IN PRIMA LINEA

to. «È completamente fuori dal nostro controllo! La stiamo perdendo!». L'ansia del dottor Guazzaloca ora è palpabile.

Galletti e Raisi si guardano con un moto di sconcerto: «Proviamo col dottor Monaco?», propongono in coro.

«No - risponde Guazzaloca - Sta facendo uno

stage sulla cura del cemento. E Pannuti sta mettendo a punto dei vaccini contro le malattie extracomunitarie».

Tutto sembra perduto, ma da un corridoio secondario ecco apparire un giovane tirocinante, è il dottor Zecchini: «Lo so io cosa bisogna fare - esclama con sorpresa di tutti - una cura infallibile» - assicura. I medici in Prima Linea lo guardano. «Una flebo di Nazis - annuncia il giovane e intraprendente medico - cura anche i comunismi latenti».

Guazzaloca guarda i suoi uomini: «No, è troppo rischioso, questo no. Provate con qualche dose di propaganda e qualche esternazione come al solito», conclude lasciando la sala.

(musica carica di tensione e primi piani dei medici che si guardano).

STACCO (musica brasiliana)

La dottoressa Deserti fa il trenino durante la festa di compleanno di Sonia Raule.

STACCO

Notte in corsia. Il dottor Zecchini non vieta il Nazis alla paziente: l'ingessatura comincia a sgretolarsi...

Fine puntata.

PLAYsaldi



SCONTI FINO AL 50%



P.zza Azzarita 1 - Palasport
Tel. 051 557 716